

Nuovo sisma sconvolge l'Emilia è strage: 16 morti e un disperso

L'epicentro nel Modenese, trecento i feriti. Quattordicimila sfollati

di **NINO CIRILLO**

ROMA - Le viscere della terra -questo fronte d'Appennino impazzito che continua spingere sulla Pianura Padana- hanno atteso nove giorni e poi si son mosse di nuovo, con scosse tremende. E hanno fatto più morti e più danni, hanno cacciato dalle case -in quel triangolino sulla carta geografica che raggruppa i confini delle province di Modena, Bologna e Ferrara- altre ottomila persone. E hanno fatto venire giù altre fabbriche, rocche e campanili, altri pezzi di storia che questa gente e l'Italia intera avevano nel cuore. E hanno seminato paura da Firenze a Torino, e fino al confine con l'Austria.

Un altro terremoto

Nessun assestamento, è stato un altro vero terremoto. Alle nove in punto, secondo più secondo meno, la prima scossa: di magnitudo 5,8, con epicentro tra Carpi, Medolla e Mirandola, tutte cittadine in provincia di Modena, a una profondità ridotta, compresa tra i 5 e i 10 chilometri sotto il suolo. Alle 10.24 e alle 11.50, due repliche più leggere e poi, alle 12.56, un altro colpo terribile, 5,3 della scala Richter, lunghissimo, tanto da essere rilevato in tre differenti scosse, mentre ancora si stavano organizzando i soccorsi.

Alle 16.39 l'ultimo importante rilievo di un giorno infinito: 3,9 di magnitudo, per fortuna più profonda delle altre, a 20,6 chilometri sotto terra, con epicentro spostato a Nord Ovest. Per capire davvero l'inferno che le popolazioni stanno vivendo, bastano queste cifre: 70 scosse dalla mezzanotte di martedì e 800 scosse da quando il calvario è iniziato.

La nuova faglia

La rottura di questa nuova faglia, che potrebbe essersi

aperta sul margine occidentale del terremoto del 20 maggio, ha portato sedici morti e un disperso, almeno secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile intorno alle nove di sera, ventitré vittime accertate se consideriamo anche quelle delle prime scosse. E più di trecento feriti di cui dodici gravi, e quattordicimila sfollati, perché seimila erano già nelle tendopoli. E il crudele ripetersi delle storie: otto di questi quindici morti erano lavoratori, gente sorpresa in fabbrica dalla furia del sisma, proprio come la prima volta, gente tornata a lavorare dopo ripetute verifiche sulla staticità.

Morti in fabbrica

Tre morti alla Meta di San Felice sul Panaro -due lavoratori immigrati e un ingegnere che stava lì proprio per dei controlli; altri tre morti alla Bbg di Mirandola, che aveva ripreso l'attività solo da 24 ore, dopo altri controlli sull'effettiva agibilità del capannone. Un cadavere estratto dalla macerie della Haemotronics a Medolla, e altri tre lavoratori dispersi, forse sono ancora lì sotto. E a Cavezzo, nel crollo di un mobilificio, è morta una donna. Otto storie di sacrifici e di lavoro che faranno il giro del mondo.

Farà il giro del mondo anche la storia di don Ivan Martini, 65 anni, morto sotto il peso di un macigno, mentre stava cercando di recuperare una statua della Madonna nella sua Chiesa, Santa Caterina, a Novi di Mantova. Era attorniato dai vigili del fuoco, ma non hanno avuto il tempo di salvarlo.

La Storia sfregiata

Come il mondo piangerà davanti alle immagini della Storia che è venuta giù. A Mantova, nella bellissima Mantova,

è crollata la cupola del campanile della Chiesa Palatina di Santa Barbara, a Palazzo Ducale. A Finale Emilia, sotto i colpi delle scosse, ha ceduto la Rocca Estense, il simbolo della cittadina, già danneggiata dal terremoto del 20 maggio. Il Duomo e la Chiesa di San Francesco, a Mirandola, neppure quelli ce l'hanno fatta. E a Cento, nel Ferrarese, è rimasto danneggiato il teatro.

Se c'è un cuore di questo dolore, questo è Cavezzo, in provincia di Modena, a pochi chilometri da Medolla. Si sono inseguiti messaggi e messaggi su twitter: «Tre quarti del paese è crollato». Eppoi i nomi che purtroppo conoscevamo: le nuove scosse hanno infierito su paesi già devastati come Finale Emilia, appunto, e San Felice sul Panaro.

Gli sfollati

«Dobbiamo riazzerare le lancette» ha drammaticamente annunciato il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Come per dire: si ricomincia daccapo, tutto quello che in questi nove giorni è stato fatto, a questo punto non serve a nulla o a poco. Anche gli esperti l'hanno capito e ora quasi in coro avvertono: «Non è ancora finita». E lo stesso Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ammette: «Si temono repliche».

Sono stati annunciati in serata quattromila nuovi posti per gli sfollati, allestiti a tempo di record. Si stanno mobilitando le altre regioni: nelle prossime ore saranno attrezzati cinque nuovi campi per altri 1.250 posti. A Crevalcore due treni speciali con cuccette e posti letto sono stati preparati per 450 sfollati. Una nuova tendopoli per

1.300 sfollati sta sorgendo a Moglia, nel Mantovano, e altre nei comuni vicini, per altri 1.500 posti ancora. E dall'Abruzzo colpito dal sisma di tre anni fa si sta

muovendo una colonna mobile di aiuti, che è più di un abbraccio.

Paura a Milano

Panico nelle scuole di Firenze, evacuato il palazzo regionale ad Aosta, chiusi scuole e uffici a Genova e nel Levante Ligure. Ma Milano soprattutto ha sofferto. Dopo la prima scossa, a scopo precauzionale, è stato perfino interrotta la metropolitana, solo per pochi minuti. Sono state evacuate otto scuole e insieme alle scuole gli uffici comunali di Palazzo Marino e della Tesoreria, quelli regionali del Pirellone e la Fiera di Rho, e la stessa Accademia di Brera. Non ci sono cambiamenti, invece, nella programma della visita di Benedetto XVI a Milano, prevista da venerdì a domenica prossimi.

Disagi sui treni

Sulla rete ferroviaria nazionale è stata decisa l'interruzione della linea Bologna-Verona e i rallentamenti di diverse altre tratta: Milano Bologna la più importante e poi Padova-Bologna e Verona-Mantova-Modena. I passeggeri lamentano «forti ritardi e nessuna informazione», ma Trenitalia assicura che si sta tornando velocemente alla normalità. Un cavalcavia è stato chiuso sulla A 22 tra Moglia e Gonzaga.

I cellulari sono andati ovunque e ovviamente subito in tilt, in un'area molto più ampia

di quella del terremoto, con la rete sovraccarica per i tentativi di chiamaie nei momenti più difficili e un accavallarsi di appelli sulla Rete, del tipo «usate solo Internet» oppure «togliete le password alle reti wi-fi».

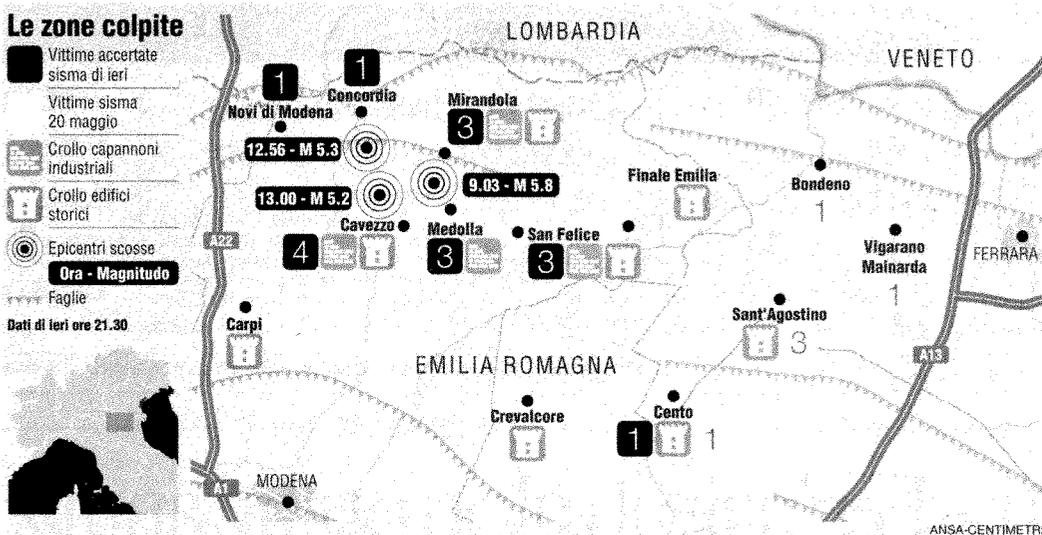
Amichevole annullata

*Fabbriche distrutte
lavoratori prigionieri
delle macerie. Soccorsi
da ogni parte d'Italia*

*Annullata
l'amichevole
tra Italia
e Lussemburgo*

Sempre sulla rete social network scatenati, attorno a una proposta soprattutto: «Annullate la parata militare del 2 giugno e usate quei soldi per la ricostruzione del terremoto». Intanto è stata già cancellata l'amichevole di calcio Italia-Lussemburgo in programma ieri sera a Parma. E l'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha comunicato l'annullamento della manifestazione in programma per domani a Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO

Alle 9 la scossa più violenta di magnitudo 5.8 Richter avvertita da Firenze a Milano

